



recital del contralto  
**BERNADETTE  
MANCA DI NISSA**

**Ulla Casalini**  
pianista

**RIDOTTO DEL TEATRO ALIGHIERI**  
Martedì 17 luglio 1990 - Ore 21,15

# CHRISTOPH WILLIBALD GLUCK

(1714 - 1787)

da "Klopstocks Oden und Lieder"

## Die frühen Gräber

Willkommen, o silbener Mond, schöner stiller Gefährt der Nacht!

Du entfliehst? Eile nicht, bleib, Gedankenfreund!  
Sehet, er bleibt, das Gewölk wallte nur hin,  
Sehet, er bleibt, das Gewölk wallte nur hin.

Des Mayes Erwachen ist nur  
Schöner noch wie die Sommernacht,  
Wenn ihm Thau, hell wie Licht, aus der Locke träuft,  
Und zu dem Hügel herauf röthlich er kommt.

Ihr Edlern, ach es bewächst  
Eure Maale schon ernstes Moos!  
O wie war glücklich, als ich noch mit euch  
Sahe sich röthen den Tag, schimmern die Nacht.

## Die Sommernacht

Wenn der Schimmer dem Monde nun herab  
In die Wälder sich ergießt,  
Und Gerüche mit den Düften von der Linde  
In der Kühlungen wehn;  
So umschatten mich Gedanken an das Grab  
Der Geliebten, und ich seh in dem Walde  
Nur es dämmern und es weht mir  
Von der Blüthe nicht her.

Ich genoß einst, o ihr Todten, es mit euch!  
Wie unwehten uns der Duft und die Kühlung.  
Wie verschönt warst von dem Monde,  
Du o schöne Natur!

## Der Jüngling

Schweigend sahe der May die bekränzte leichtwehende Lock'  
im Silberbach;  
Röthlich war sein Kranz wie des Aufgangs,  
Er sah sich und lächelte sanft.  
Wüthend kam ein Orcan am Gebirg! her!  
Die Esche, die Tann und Eiche brach  
und mit Felsen stürzte die Ahern  
vom bebenden Haupt des Gebirgs.  
Ruhig schlumert am Bache der May ein,  
Ließ rasen den lauten Donnersturm!  
lauscht! und schlief, beweht von der Blüthe, und wachte mit  
Hesperus auf.  
Jetzo fühlst du noch nichts von dem Elend,  
Wie Grazien lacht das Leben dir auf!  
Und wafne dich mit der Weisheit!  
Denn Jüngling, die Blume verblüht!!

## Le prime tombe

Benvenuta, o luna d'argento, bella  
silenziosa compagna della notte.  
Fuggi via? Non affrettarti, resta, compagna dei pensieri!  
Vedete, resta, le nuvole andavan giù ondeggiando  
Vedete, resta, le nuvole andavan giù ondeggiando.

Il risveglio di maggio è ancora più bello  
come la notte d'estate  
quando gli stilla rugiada dai riccioli, chiara come luce  
e risale rossastra sulla collina

Vuoi gentiluomini, ah! ricopre già solenne muschio i vostri  
cippi!  
oh! com'ero felice, quando ancora con voi vedevo rosseggiare  
il giorno,  
luccicare la notte.

## Notte d'estate

Quando il luccichio della luna si effonde nei boschi  
e aliti soffiano mescolati ai profumi del tiglio nei refrigeri  
così mi ombreggiano i pensieri alla tomba dell'amata  
ed io la vedo solo imbrunire nel bosco  
e non sale profumo dai fiori.

Una volta, o voi defunti ne godevo con voi  
come ci circondava il profumo ed il refrigerio  
com'eri rasserrenata dalla luna  
Tu o bella natura!

## Il giovinetto

Silenzioso guardava Maggio nel ruscello d'argento i riccioli in  
cornice,  
facili a scomporsi; era rossiccia la sua corona come quella  
del tramonto. Si guardava e sorrideva soave,  
furioso venne un uragano sul monte!  
Il frassino, l'abete e la quercia si spezzò  
e l'aere era squassato da rupi dalla cima  
oscillante della montagna/  
Tranquillo Maggio si assopì sulla riva del ruscello.  
Lasciò imperversare la tempesta di tuoni!  
ascoltò e dormì al soffio dei fiori e si svegliò con l'Espero.  
Ora non provi ancora niente della povertà,  
come Grazie ti sorride la vita.  
Su, armati di saggezza!  
Infatti Giovinetto il fiore appassisce.

ANTONIO SALIERI  
(1750 - 1825)

**Maylied**

O hört nur die Töne der frohen Natur!  
Wie blühet die schöne süß athmende Flur!  
Sie blüht nicht vergebens: wir sollen uns freu'n  
den Pfad dieses Lebens mit Blumen bestreu'n

Auf! Jubelt im Lenze!  
Der Himmlische flieht:  
Kaum winden wir Kränze,  
So sind sie verblüth.  
Drum fort mit den Sorgen!  
Wir leben nur heut:  
Wer weiss, ob es morgen  
Der Tod nicht verbeuth .

Kommt, Schwestern und Brüder  
Durchwandelt die Flur,  
Singt fröhliche Lieder  
Ins Lied der Natur!  
Hier haltet nun Tänze,  
Schlingt Blumen ins Haar,  
Reiht Küsse in Kränze,  
Und werdet ein Paar.

Die schönsten Gefühle  
Giesst Liebe in's Herz,  
Sie lockt uns zum Spiele  
Begeistert zum Scherz,  
Und fürth uns auf Rosen  
So weich wie die Ruh'  
Mit schmeicheldem Kosen  
Elysium zu.

**Adieux au bon pays de Pannonie**

Quand de Vienne je m'éloignois, triste, quoi qu'avec mon amie,  
dans mon esprit je repassois tous les malheurs de ma patrie,  
et, par l'expérience instruit, d'effroit j'avois l'ame saisie,  
mais l'amitié nous conduisit au bon pays de Pannonie,  
au bon pays de Pannonie.  
Ce n'est là qu'on voit encor des meilleurs tems la douce image:  
la franchise du siècle et les agrémens de notre age; la richesse avec le vertus,  
l'esprit avec la bonhomie.  
Tout cela ne se trouve plus qu'au bon pays de Pannonie,  
qu'au bon pays de Pannonie.

Séjour de l'hospitalité, du bonheur et de l'obligeance, avec tant de regret quitté,  
ainsi que de reconnaissance, ah! jamais nos coeurs n'oublieront ces doux instans de notre vie!  
emus, souvent ils penseront au bon pays de Pannonie, au bon pays de Pannonie.

**Canto di maggio**

Oh, ascolta i toni della gaia natura!  
Come fiorisce la bella terra con dolci esalazioni!  
Non fiorisce invano: dobbiamo rallegrarci, coprire di fiori il sentiero della vita.

Su, esultate nella primavera!  
Il celestiale fugge via:  
a stento intrecciamo corone  
tanto sono sfioriti.  
Quindi via gli affanni!  
Viviamo solo oggi:  
Chissé se domani non ci scuota la morte.

Venite, sorelle e fratelli  
camminate su questa terra,  
cantate gaie canzoni  
nel canto della natura!  
Intrecciate qui danze,  
cingete di fiori i capelli  
disponete baci a corona  
e diventate una coppia.

I più bei sentimenti  
effonde amore nel cuore;  
ci attira al gioco,  
ci entusiasma alla facezia  
e ci procura sulle rose  
dolci come la pace  
Eliso con vaghe lusinghe.

**Addio al buon paese di Pannonia**

Quando mi allontanavo da Vienna, trieste,  
benché con la mia amica,  
nel mio spirito ripercorrevo tutte le disgrazie  
della mia patria e, istruito dall'esperienza,  
di terrore avevo l'anima afferrata,  
ma l'amicizia ci conduceva al buon paese di Pannonia, al buon paese di Pannonia.  
Non è là che si vede ancora dei miglior tempi la doce immagine;  
la schiettezza del secolo d'oro e i piaceri  
della nostra età la ricchezza con la virtù, lo spirito con la bonomia.  
Tutto ciò si trova solo nel buon paese di Pannonia,  
sono nel buon paese di Pannonia,

Soggiorno d'ospitalità, di felicità, di cortesia  
con tanto rimpianto lasciato, nonchè di riconoscenza,  
ah! mai i nostri cuori dimenticheranno  
qui dolci istanti della nostra vita!  
commossi sovente penseranno al buon paese di Pannonia,  
al buon paese di Pannonia.

## An die zukünftige Geliebte

Unter Wonnemelodien, ist der holde May erwacht,  
Wiese, Thal und Hügel blühen, und der goldene Aether  
lacht.  
Der Allmächtigste der Triebe, hebt auch zärtlich meine Brust,  
hebt auch zärtlich meine Bust.  
Ach, in welchem Blumenraume wandelt wohl dies Himmel-  
sbild,  
das mir wachend und im Traume meine Brust mit Wonne  
füllt,  
du, die ich von Gotterbitte, der dies Herz voll Treue schlägt,  
kom in meine Halmehütte, wo das Leben Blumen trägt.  
Hier soll jeder Blick dich segnen, goldne Ruhe dich erfreu'n  
süsse Liebe dir begegnen und der Hoffnung Rosen streu'n.  
Blüh'n indessen schön wie Floren, mit der Unschuld Kranz  
geschmückt, bis die lieblichste der Horen mich in deinem  
Arm beglückt,  
blüh'n indessen schön wie Floren, mit der Unschuld Kranz  
geschmückt,  
bis die lieblichste der Horen, mich in deinem Arm beglückt,  
mich in deinem Arm beglückt.

## All'amata futura

Tra melodie deliziose si risveglia  
il maggio delizioso,  
prato valle e collina fioriscono  
e l'etere d'oro sorride.  
Tutto esulta Amore! Amore!  
come inebriato da brezza divina!  
L'onnipotente, il desiderio  
solleva anche dolcemente il mio petto,  
solleva anche dolcemente il mio petto.  
Ah, in quale gioco di fiori si aggira  
questo quadro celestiale,  
che nella veglia e nel sogno riempie  
di delizia il mio petto,  
tu, che io di preghiera divina  
il cui cuore pien di fede palpita,  
vieni nella mia capanna di paglia,  
dove la vita porta fiori.  
Qui ogni sguardo ti deve benedire,  
un'aurea pace allietarti,  
dolce amore devi incontrare,  
e rose di speranza disseminare.  
Fiorisci intanto, bella come i fiori,  
ornata della corona dell'innocenza  
finchè la più amata delle Ore  
mi colmi di felicità nelle tue braccia  
fiorisci intanto, bella come i fiori,  
ornata della corona dell'innocenza  
finché la più amata delle Ore  
mi colmi di felicità nelle tue braccia  
mi colmi di felicità nelle tue braccia.

LUDWIG VAN BEETHOVEN  
(1770 - 1827)

**Beato quei che fido amor Op. 88**

Beato quei che fido amor  
mai seppe meritar!  
Ei solcherà senza timor  
di questa vita il mar.

Dovunque lo conduca il ciel,  
gli ride dolce fior;  
la gioja non la cuopre un vel,  
si scema ogni dolor.

Ei sente l'alma divampar  
di generoso ardir;  
il ver ei puote sol amar,  
del bello sol gior.

Felice chi ad un fiato sen  
può cheto riposar,  
e negli occhietti del suo ben  
contento si specchiar!

Che in mezzo agli disastri ancor  
quel sol gli riderà,  
ed a più bella calma or or  
tutto gli tornerà.

Beato quei che fido amor  
mai seppe meritar!  
Ei solcherà senza timor  
di questa vita il mar.

**T'intendo, sì, mio cor Op. 88 n.2**

T'intendo, sì, mio cor,  
contento palpar!  
So che ti vuoi lagnar,  
che amante sei.

Ah! taci il tuo dolor,  
ah! soffri il tuo martir.  
Tacilo e non tradir  
l'affetti miei.

T'intendo, sì, mio cor,  
contento palpar!  
So che ti vuoi lagnar,  
che amante sei.

**Dimmi, ben mio, che m'ami Op. 82 n. 1**

Dimmi, ben mio, che m'ami,  
dimmi che mia tu sei,  
e non invidio ai Dei  
la lor' divinità!

Con un tuo sguardo solo,  
cara, con un sorriso  
tu m'apri il paradiso  
di mia felicità!

Dimmi, ben mio, che m'ami,  
dimmi che mia tu sei,  
e non invidio ai Dei  
la lor' divinità!

FRANZ SCHUBERT  
(1797-1828)

**Misero pargoletto (Metastasio)**

Misero pargoletto,  
il tuo destin non sai.  
Ah! non gli dite mai  
qual era il genitor.

Come in un punto, oh Dio!  
tutto cangiò d'aspetto.  
Voi foste il mio diletto,  
voi siete il mio terror.

Misero pargoletto,  
il tuo destin non sai.  
Ah! non gli dite mai  
qual era il genitor.

**Guarda che bianca luna**

Guarda che bianca luna,  
guarda che notte azzurra!  
Un'aura non sussurra,  
non tremola uno stel.

L'usignoletto solo  
va dalla siepe all'orno  
e sospirando intorno  
chi ama la sua fedel.

Ella che il sente appena  
viene di fronda in fronda  
e pare che gli dica:  
non piangere, son qui.

Che gemiti son questi,  
che dolci pianti, Irene!  
Tu mai non mi sapesti  
rispondere così.

**Son fra l'onde (Metastasio)**

Son fra l'onde in mezzo al mare,  
e al furor di doppio vento  
or resisto, or mi sgomento,  
fra la speme e fra l'orror.

Per la fe', per la tua vita  
or pavento or sono ardita,  
e ritrovo equal martire  
nell'ardire e nel timor.

Son fra l'onde in mezzo al mare,  
e al furor di doppio vento  
or resisto, or mi sgomento,  
fra la speme e fra l'orror.

FRANZ SCHUBERT

(1797-1828)

Cinque lieder Op. 5 su testo di Goethe (dedicati a Salieri)

**Rastlose Liebe**

Dem Schnee, dem Regen,  
Dem Wind entgegen,  
Im Dampf der Klüfte,  
Durch Nebeldüfte,  
Immer zu! Immer zu!  
Ohne Rast und Ruh!

Lieber durch Leiden  
Möcht ich mich schlagen,  
Als so viel Freuden  
Des Lebens ertragen.  
Alle das Neigen  
Von Herzen zu Herzen,  
Ach, wie so sigen  
Schaffet die Schmerzen!

Wie soll ich fliehen?  
Wälderwärts ziehen?  
Alles vergebens!  
Krone des Lebens,  
Glück ohne Ruh,  
Liebe bist du!

**Nähe des Geliebten**

Ich denke dein, wenn mir der Sonne Schimmer  
Vom Meere strahlt;  
Ich denke dein, wenn sich des Mondes  
In Quellen malt. (Flimmer)

Ich sehe dich, wenn auf dem fernen Wege  
Der Staub sich hebt;  
In tiefer Nacht, wenn auf dem schmalen Stege  
Der Wanderer bebt.

Ich höre dich, wenn dort mit dumpfem  
Die Welle steigt. (Rauschen)  
Im stillen Haine geh ich oft zu lauschen,  
Wenn alles schweigt.

Ich bin bei dir, du seist auch noch so ferne,  
Du bist mir nah!  
Die Sonne sinkt, bald leuchten mir die Sterne.  
O wärst du da!

**Der Fischer**

Das Wasser rauscht, das Wasser schwoll,  
Ein Fisher saß daran,  
Sah nach dem Angel rubevoll,  
Kühl bis ans Herz hinan.  
Und wie er sitzt und wie er lauscht,  
Teilt sich die Flut empor;  
Aus dem bewegten Wasser rauscht  
Ein feuchtes Weib hervor.

Sie sang zu ihm, sie sprach zu ihm:  
Was lockst du meine Brut  
Mit Menschenrutz and Menschenlist  
Hinauf in Todesglut?  
Ach wüßtest du, wie's Fischlein ist  
So wohlrig auf dem Grund.

**Amore senza pace**

Contro la neve,  
la pioggia, il vento,  
nel fumo degli abissi,  
tra nebbie odoranti,  
avanti! Su, avanti!  
Senza sossta nè pace!

Piuttosto tra dolori  
vorrei dibattermi,  
che reggere tante  
gioie della vita.  
Tutto questo inclinarsi  
di cuore a cuore,  
ah, in che strano modo  
procura dolore!

Come, devo fuggire?  
Andare verso i boschi?  
Tutto invano!  
Corona della vita,  
felicità senza pace,  
Amore, sei tu!

**Presenza dell'amata**

Io penso a te se, raggiante dal mare,  
il sol mi batte in fronte;  
io penso a te se un barlume lunare  
si specchia nella fonte.

Vedo te se la polvere si leva  
da lungi a nemi folti;  
se a notte fonda il viandante trema  
varcando aerei ponti.

Odo te se con murmure sommesso  
laggiù si gonfia il flutto;  
nel cheto bosco sto in ascolto spesso,  
allor che tace il tutto.

Sono con te, con me sei tu, se bene  
lungi tu sia così!  
Si cala il sole, brilleran le stelle  
tosto. Oh fossi tu qui!

**Il pescatore**

L'acqua scrosciava, l'acqua si gonfiava,  
e lì accanto c'era un pescatore,  
guardava l'amo in tutta calma,  
freddo sino in fondo al cuore.  
E mentre siede e mentre ascolta,  
si leva l'onda e si apre;  
dall'acqua che si agita scroscia  
una donna tutta stillante.

A lui un canto rivolse e le parole:  
"Perchè attiri con l'arte  
dell'umana malizia la mia prole,  
su, nella vampa della morte?  
Se sapessi come il piccolo pesce



Du stiegst herunter, wie du bist,  
Und würdest erst gesund.

Labt sich die liebe Sonne nicht,  
Der Mond sich nicht im Meer?  
Kehrt wellenatmend ihr Gesucht  
Nicht doppelt schöner her?  
Lockt dich der tiefe Himmel nicht,  
Des feuchtverklärteBlau?  
Lockt dich dein eigen Angesicht  
Nicht her in ewgen Tau?

Das Wasser rauscht, das Wasser schwoll.  
Netz't ihm den nackten Fuß;  
Sein Herz wuchs ihm so sehnschtvoll,  
Wie bei der Liebsten Gruß  
Sie sprach zu ihm, sie sang zu ihm;  
Da wars um ihn geschehn:  
Halb zog sie ihm, halb sank er hin,  
Und ward nicht mehr gesehn

### Ester Verlust

Ach, wer bringt die schönen Tage,  
Jene Tage der ersten Liebe,  
Ach, wer bringt nur eine Stunde  
Jener holden Zeit zurück!

Einsam nähr ich meine Wunde,  
Und mit stets erneuter Klage  
Traur ich ums verlorne Glück.

Ach, wer bringt die schönen Tage,  
Jene holde Zeit zurück.

### Der König in Thule

Es war ein König in Thule  
Gar treu bis an das Grab,  
Dem sterbend seine Buhle  
Einen goldnen Becher gab.

Es ging ihm nichts darüber,  
Er leert' ihn jeden Schmaus;  
Die Augen gingen ihm über,  
So oft er trank daraus.

Und als er kam zu sterben,  
Zählt' er seine Städt'im Reich,  
Gönnt' alles seinen Erben,  
Den Becher nicht zugleich.

Er saß beim Königsmahle,  
Die Ritter um ihn her,  
Auf hohem Vätersaale  
Dort auf dem Schloß am Meer.

Dort stand der alte Zecher,  
Trank letze Lebensglut,  
Und warf den heiligen Becher  
Hinunter in die Flut.

Er sah ihn stürzen, trinken  
Und sinken tief ins Meer.  
Die Augen täten ihm sinken;  
Trank nie einen Tropfen mehr.

sta sul fondo, beato,  
scenderesti quaggiù, così come sei,  
non saresti più malato.

Il caro sole, e la luna, non trova  
nel mare il suo ristoro?  
Sull'alito del flutto non torna  
a noi più bello il suo volto?  
Il cielo profondo non ti attrae,  
l'umida azzurrità trasfigurata?  
Il tuo volto stesso non ti attrae  
qui nell'eterna rugiada?"

L'acqua scrosciava, l'acqua si gonfiava,  
bagnandogli il piede nudo;  
e la nostalgia del suo cuore era tanta,  
come quando la bella gli dava il saluto.  
A lui rivolse le parole e il canto;  
allora fu un uomo finito;  
a sè lo trasse, ma lui era pronto  
a cadere, e non fu mai più visto.

### Prima perdita

Ah, che mi rende quei giorni belli,  
quei giorni belli del primo amore,  
un'ora sola di quell'incanto  
della beata lontana età!

Le mie ferite nutro di pianto,  
sempre soffrendo di nuovo dolore  
per la perdutà felicità.

Ah, chi mi rende quei giorni belli,  
della bella lontana età!

### Il re di Thule

Una volta in Thule c'era  
un re fedele fino alla tomba,  
morendo la sua bella  
gli diede un'aurea coppa.

Nulla a lui fu più caro,  
in ogni convito la vuota;  
negli occhi gli sputa il pianto,  
quando beve da questa coppa.

E quando sta per morire,  
enumera le città su cui domina,  
agli eredi lascia ogni avere,  
ma non rinuncia alla coppa.

Sedeva, in mezzo a tanti  
cavalieri, al banchetto regale,  
nell'eccelsa sala degli avi,  
là, nel castello sul mare.

Lì il vecchio bevitore, alzatosi,  
bevve della vita l'ardore  
ultimo e gettò la sacra  
coppa giù fra le onde.

La vide cadere, empersi,  
sparire nel mare più profondo.  
Gli occhi gli si spensero,  
e lui non vi bevve più un sorso.

FRANZ SCHUBERT

(1797-1828)

~~Cinque lieder Op. 5 su testo di Goethe (dedicati a Salieri)~~

**Heiss'mich nicht reden, heiss'mich  
schweigen**

Heiss'mich nicht reden, heiss'mich  
(schweigen,  
Denn mein Geheimnis ist mir Pflicht;  
Ich möchte dir mein ganzes Innre zeigen,  
Allein das Schicksal will es nicht.

Zur rechten Zeit vertreibt der Sonne Lauf  
Die finstre Nacht, und sie muss sich erhellen,  
Der harte Fels schliesst seinen Busen auf,  
Missgönnt der Erde nicht die  
(tiefverborgnen Quellen.

Ein jeder sucht im Arm des Freundes Ruh,  
Dort kann die Brust in Klagen sich ergiessen;  
Allein ein Schwur drückt mir die Lippen zu,  
Und nur ein Gott vermag sie aufzuschliessen.

**So lasst mich scheinen, bis ich werde**

So lasst mich scheinen, bis ich werde;  
Zieht mir dass weisse Kleid nicht aus!  
Ich eile von der schönen Erde  
Hinab in jenes feste Haus.

Dort ruh ich eine kleine Stille,  
Dann öffnet sich der frische Blick,  
Ich lasse dann die reine Hülle,  
Den Gürtel und den Kranz zurück.

Und jene himmlischen Gestalten,  
Sie fragen nicht nach Mann und Weib,  
Und keine Kleider, keine Falten  
Umgeben den verklärten Leib.

Zwar lebt ich ohne Sorg und Mühe,  
Doch fühlt ich tiefen Schmerz genug;  
Vor Kummer altert ich zu frühe -  
Macht mich auf ewig wieder jung!

**Nur wer die Sehnsucht kennt**

Nur wer die Sehnsucht kennt,  
Weiss, was ich leide!  
Allein und abgetrennt  
Von aller Freude,  
Seh ich ans Firmament  
Nach jener Seite.  
Ach! der mich liebt und kennt,  
Ist in der Weite.  
Es schwindelt mir, es brennt  
Mein Eingeweide  
Nur wer die Sehnsucht kennt,  
Weiss, was ich leide!

**Non chiedere che parli, il silenzio  
chiedi**

Non chiedere che parli, il silenzio  
(chiedi,  
Perchè il mio segreto e il mio dovere;  
Aperto l'animo mio vorrei mostrarti,  
Se soltanto lo volesse il destino.

Quanto è tempo, il corso del sole  
Scaccia la notte buia, e si fa luce;  
Schiude il suo grembo la dura roccia  
E con fonti profonde la terra ristora.

Fra le braccia amiche ognuno cerca pace  
E il petto angosciato versa i suoi lamenti;  
Ma un giuramento le mie labbra sigilla  
E un dio soltanto portà schiuderle.

**Lasciate che appaia quale sarò**

Lasciate che appaia quale sarò,  
Non mi togliete la veste bianca!  
Fuggendo la dolce terra  
Scenderò nella calda dimora.

Là poserò per un breve istante,  
E nuova visione si schiuderà,  
La candida veste dovrò lasciare,  
E pure il cintolo e la corona.

Non chiedono se sei uomo o donna,  
Quelle celesti creature  
Vesti o drappi non copriranno  
il tuo corpo trasfigurato.

Sì, senza pena ho vissuto né pensiero,  
Eppure crudeli dolori ho sofferto;  
Troppo presto m'invicchiò l'affanno -  
Fate che giovane io torni, in eterno!

**Solo chi ha già provato nostalgia**

Solo chi ha già provato nostalgia  
Conosce le mie pene!  
Solitario ed escluso  
Da ogni gioia,  
Al firmamento  
Volgo lo sguardo.  
Chi mi conosce e ama,  
Ahimè, è lontano.  
Le vertigini m'afferrano, una vampa  
M'arde le viscere.  
Solo chi ha già provato nostalgia  
Conosce le mie pene!